

RnS  
Gruppo Maria

I libretti del Gruppo Maria

27/10/1987/6

1987  
10  
27

Biblioteca  
"Giorgio Baldi"

Piero Tomonini

DIECI REGOLE D' ORO

PER LA PREGHIERA CARISMATICA





DIECI REGOLE D'ORO PER LA PREGHIERA CARISMATICA

Il titolo di questo argomento non deve trarre in inganno nessuno. Non si possono dettare regole per pregare. La preghiera è un dono personale dello Spirito che soffia come e dove vuole. E' Lui solo che può insegnarci a pregare. Chiunque altro può insegnarci solo "delle preghiere". Ma questa è una cosa ben differente. Si può veramente pregare anche balbettando (il canto in lingue è un esempio) e per contro si possono recitare preghiere per tutta una vita senza ... aver mai pregato.

Qual'è allora lo scopo di questo breve scritto? Questo scritto si basa su un'osservazione molto semplice: molto spesso, nei gruppi di preghiera carismatici, la preghiera spontanea assume delle forme che non dimostrano una totale docilità allo Spirito Santo. In altre parole, pur senza accorgersene, il carattere di chi prega, il suo stato emotivo o fisico, condizionano la preghiera e la sottomettono alla libertà ... personale, anziché a quella dello Spirito Santo.

Non c'è da stupirsi; né è pensabile che la comunità orante carismatica possa mai liberarsi completamente da questi impacci: essi fanno parte della fragilità dell'uomo, del suo effettivo stato in questa terra di peregrinazione. Solo in cielo riusciremo a pregare e lodare Dio in totale abbandono di spirito.

Ma vediamo cosa potremmo fin d'ora, cercare di evitare ... in vista del domani:

1. La preghiera non è basata sulle nostre forze o sulle nostre capacità.

La vera preghiera nasce da un convincimento sentito della nostra povertà.

Chi si preoccupa di non essere capace di pregare spontaneamente Dio, (dicendo di non essere capace) deve riconoscere che ha soprattutto la preoccupazione di fare brutta figura davanti ai fratelli. Cosa diranno se mi esprimo male? Cosa diranno se non saprò pregare bene? Ecco quindi che mettiamo i nostri fratelli (e il nostro amor proprio) al primo posto. Ep-

pure sappiamo che non è necessario fare bella figura davanti al Signore! E, per carità, non ricorriamo tanto meno a preghiere già "confezionate" .

2. La preghiera è (quante volte è stato detto?) soprattutto lode a l Signore. Difficilmente siamo capaci di lodare Dio. Molto spesso anche la preghiera di lode è realmente una preghiera di ringraziamento: Ti lodo Signore perché mi hai dato la salute; Ti lodo Signore perché mia figlia ha trovato il posto.

La vera preghiera di lode a Dio non è invece basata su alcuna motivazione. Dio va lodato perché è Dio. Non ci vogliono quindi valide ragioni. Ciò equivale a dire che Dio va lodato per ogni cosa che esiste, Lui per primo. E' da questo modo di sentire la lode che si può arrivare , con San Francesco, a lodare Dio perché Egli è l'Altissimo e non solo per il sole e per il cielo, ma anche per sorella morte!

3. La preghiera non deve mai essere rivolta ai fratelli , ma a Dio. Con i fratelli possiamo parlare, colloquiare, anche con amore, ma solo il colloquio diretto con Dio si chiama preghiera.

Eppure quante volte ascoltiamo lunghe preghiere in cui, anche rivolgendici direttamente al Signore, ci indirizziamo, in verità, ai fratelli! Abbiamo così la preghiera-insegnamento, la preghiera-spiegazione. Ci rivolgiamo al Signore, ma abbiamo in fondo il desiderio di far capire o comunicare ai fratelli qualcosa di nostro. Questa non è preghiera. Insegnamenti, spiegazioni, testimonianze, per quanto edificanti, devono trovare il loro spazio ed il loro tempo opportuno.

Lasciamo quindi da parte le preghiere-fiume di questo tipo.

4. La preghiera è più profonda quanto più è semplice e breve. Eliminiamo allora altre preghiere-fiume. Non di rado si ha l'impressione che chi prega voglia spiegare a Dio come vanno le cose, quasi ad avvertire la preoccupazione che Egli debba essere bene aggiornato sulle situazioni che ci stanno a cuore. In altri casi poi rovesciamo su di Lui (e sui nostri fratelli) tutte le nostre buone doti di sentimento, di romanticismo: diventiamo poeti e (anche se l'effetto è esteriormente bello ed a volte commovente) non ci accorgiamo che queste sdolcinature non costituiscono il cuore della preghiera, perché ancora u-

na volta non è più Lui il centro della preghiera, ma il contorno delle cose da Lui create.

5. La preghiera di meditazione, le profezie e il silenzio. La preghiera carismatica inizia spesso (ma anche questa non è una regola) con la lettura di un passo biblico e può essere seguita anche dalla lettura di altri passi. È ovvio però che la Parola di Dio, per essere meditata, deve essere prima ancora ascoltata. Ma noi confondiamo spesso l'ascolto con l' "avere ascoltato con le nostre orecchie". L'ascolto della Parola è invece fatto con il cuore, con l'aiuto dello Spirito. Questo tipo di ascolto richiede il silenzio totale dentro di noi e, possibilmente, dell'assemblea. Nell'ascolto con il cuore dobbiamo infatti essere attenti a ciò che (sia permessa l'espressione) lo Spirito Santo ci vuole fare sottolineare.

L'ascolto del cuore è una risonanza interiore determinata dallo Spirito Santo, della Parola udita con i nostri sensi esteriori. Dobbiamo allora dire che spesso pensiamo di meditare la Parola di Dio senza averla ascoltata. La meditazione diventa così "riflessione ragionata" ed ancora una volta spesso... insegnamento per gli altri.

Perché avere paura dei lunghi momenti di silenzio? Perché non rispettare nel silenzio l'ascolto di Dio? Quanti doni di Dio perdiamo in questo modo!! Quante profezie si estinguono solo perché non diamo la dovuta attenzione allo Spirito! E per contro, quante profezie, non vere, nascono dai nostri stati d'animo!! Amiamo il silenzio come momento intimo personale di Lui che parla direttamente a me. L'interruzione del silenzio è, in un certo senso, mancanza di rispetto alla presenza di Dio, prima ancora che verso i fratelli.

6. La preghiera deve sempre restare nell'umiltà. A questo proposito occorre dire che la preghiera dei fratelli non solo può, ma spesso deve essere differente dalla nostra. L'importante è che si mantenga nell'armonia. Può valere l'esempio di un accordo in cui ogni nota è differente dall'altra, ma tutte insieme formano un suono più perfetto di ogni singola nota. Nel canto in lingue, ad esempio, questo dovrebbe avvenire. E perché non accettarlo nella preghiera spontanea?

Spesso l'orgoglio e la presunzione ci fanno invece diventare giudici

della preghiera del fratello. A volte solo perché la preghiera del fratello è diversa dalla mia, dalla mia spiritualità, dal mio modo di sentirmi ... carismatico. Una delle principali cause che estinguono la lode del canto in lingue è questa: non sentirsi umili nell'unità!

7. La preghiera spontanea non è completamente libera. Potrebbe sembrare strano ma, se riflettiamo bene, esiste un limite oltre il quale non c'è presenza dello Spirito Santo. Quando cioè la libertà personale diventa disunione, disarmonia con la preghiera dei fratelli.

Come accorgersene? Come capire che certe preghiere o letture non sono ispirate da Dio? Anche questo argomento sarebbe lungo a trattarsi. Vogliamo quindi indicare due aspetti:

. La libertà o spontaneità personale non è mai in contrasto con l'amore per i fratelli, verso i quali bisogna essere sensibili, rispettosissimi, umili.

. La spontaneità della preghiera, se ispirata da Dio, può portarci anche a parole, a profezie ben lontane dal momento iniziale della preghiera. Ma se è lo Spirito ad agire, Egli rispetta il ritmo di crescita della preghiera, nelle sue diverse fasi e sviluppi. Il tutto, quindi, con armonia, senza contrasti bruschi o disarmonici.

8. La preghiera carismatica comunitaria, specie nelle comunità numerose, deve essere guidata. Chi guida la preghiera o i fratelli che guidano la preghiera, non sono coloro che pregano per fare ascoltare agli altri la loro preghiera. I fratelli che guidano la preghiera esplicano una funzione di servizio per la comunità, usando soprattutto un dono di discernimento, (per comprendere se la preghiera si svolge nell'armonia dello Spirito Santo), un dono di animazione (per esortare i fratelli a lodare Dio, con molta umiltà ed amore, se l'assemblea ... dorme), un dono di guida vera e propria, intervenendo o correggendo l'assemblea se la preghiera è disturbata da interventi di fratelli che non sono in sintonia con l'assemblea o con la Parola di Dio. Questo dono di guida deve essere accettato con gratitudine dagli altri fratelli.

In altre parole, chi guida la preghiera ha per prima cosa il compito di far sì che tutti i fratelli intervengano lodando Dio.

Chi conduce la preghiera non monopolizza, quindi, la preghiera né, tan

to meno, concentra su di sé l'attenzione dei fratelli distogliendola da Dio. A questo aspetto devono essere molto attenti i fratelli che possiedono spiccate qualità di animazione. Questi fratelli sono infatti in grado di suscitare l'entusiasmo dell'assemblea ma, qualora non sappiano poi ritirarsi al momento opportuno, rischieranno di non far crescere il gruppo. Ed accade spesso che quando questo tipo di animatore sparisce... sparisce anche il gruppo.

9. La preghiera non deve essere conformista ed opportunistica.

Troppo spesso ci preoccupiamo di ciò che i fratelli possono pensare se diciamo una certa cosa o se assumiamo una determinata posizione o gestualità (pochi spesso si sentono di lodare Dio con le braccia alzate, ma chi se la sentirebbe di inginocchiarsi o prostarsi a terra se lo Spirito ci spingesse a farlo?).

Questo falso rispetto degli altri non viene da Dio. E' lo stesso falso rispetto che spesso ci vieta di cantare in lingue. Spesso è tutto frutto di una particolare educazione ricevuta, che ci rende eccessivamente preoccupati del giudizio degli altri. L'unica preoccupazione che dobbiamo avere è quella di non fare del male e di amare Dio. Non quella di perdere la "nostra dignità" personale. La prudenza di Dio non è spesso la opportunistica prudenza degli uomini, che può finire per condizionare la libertà dello Spirito.

Attenzione, comunque, a non sentirsi investiti da ispirazioni personali, che non tengano più conto del discernimento comunitario ed ecclesiale.

10. La preghiera non deve diventare un idolo. C'è il rischio di identificare molto della nostra vita spirituale o del nostro cammino, nella capacità di saper bene pregare. Pregare bene è una cosa ottima. E' per questo che ci siamo permessi di suggerire alcune regole. Ma anche la preghiera, per quanto importante sia, non è il fine della nostra vita: solo Dio è il fine ultimo a cui tendiamo. La preghiera è quindi solo un mezzo. Grande, importante, ma un mezzo.

Accettiamo, quindi, con cuore allegro le nostre aridità, le nostre incapacità ed anche le preghiere apparentemente... mal riuscite. Stiamo certi che se il nostro cuore è teso verso Dio, anche queste preghiere saran-

no infallibilmente efficaci.

Se è così, ci dobbiamo rendere conto che, molto spesso, giudicando la preghiera, rischiamo di giudicare i fratelli.

La "revisione" della preghiera è uno sprone a migliorare t u t t i i n s i e m e . Non deve essere perciò sentita come critica del comportamento dei fratelli.

ED IN CONCLUSIONE: Le "regole" non devono essere lette pensando ai fratelli, ma ciascuno di noi deve pensare a se stesso. Se fra questi suggerimenti ne troveremo qualcuno adatto alla propria situazione personale, ringraziamo Dio e cresciamo in Lui!

LODE E GLORIA AL SIGNORE !

\*  
\* \* \*  
\*

"GRUPPO MARIA" del R.n.S.  
Basilica di S. Nicola in Carcere  
Via del Teatro di Marcello  
Incontro di preghiera carismatica  
Ore 16 : preghiera sui fratelli  
Ore 17 : preghiera comunitaria  
seguita dalla S. Eucarestia

TUTTI I SABATI





I libretti del Gruppo Maria